

## I DOCUMENTI

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente

Nr. 59/1-43 di prot. Roma, 30 marzo 2012  
OGGETTO: Procedimento Penale 37651/2011.  
Informativa preliminare.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
Presso il Tribunale  
DI NAPOLINadia Dagrada: sembra che abbia fatto i lavori per la terrazzaFrancesco Belsito: esula, non saprei, se vuoi mi informoNadia Dagrada: no, no non ti ha dato un fax Renzo (Bossi)

Processo investigativo:

Così come Bonet e la stessa RESTAINI collaborano con Andromeda l'associazione per la sicurezza di Filippo Ascierio, sede anche dell'unità locale di Po.la.re, via F.Cesa nr.44 di Roma. Insieme stanno costituendo a Roma un Osservatorio per la P.A. da affiancare a Po.la.re, la società di Bonet. E difatti dopo vari incontri insieme a Don Pino Esposito, l'arcivescovo Zygmunt Zimoswki, ed altri soggetti, hanno in atto trattative per vari progetti con le strutture sanitarie del Vaticano e per

**DAGRADA:- lui vuole vedere i rimborsi, spese, le contribuzioni, tutto quello che viene fuori e nei rimborsi spese ci sono anche i ragazzi, c'è anche la MIRA, c'è tutto un insieme di cose per arrivare a quella cifra, compreso il SINPA, compreso la scuola a Bosina ...e che quindi ...quello necessitano di una autorizzazione esplicita da parte del segretario federale, quindi se il segretario federale mette nero su bianco l'accesso ai membri del comitato amministrativo, allora spiegandogli bene al segretario la cosa, èh!**

Francesco Belsito: perché io mi son fatto fare dalla Loredana così lo lascio, i costi liquidi di Renzo (Bossi?)

Nadia Dagrada: si glieli ho dati io

Francesco Belsito: 151.000

Nadia D'Agarda: no un momento, 251.000 (mila euro) sono i ragazzi, ma sono fuori gli alberghi, che non ti riesco a scindere quando girano con lui eh! Perché quando sono tutti insieme le camere di Renzo e dei ragazzi, mi entrano nel cumulo e riprendere tutte le fatture è impossibile, quindi poi magari sono 1.000, 2.000 euro eh, per le spese

Nadia Dagrada: va be', poi a quelli lì gli devi dire poi capo (Bossi) c'è da aggiungere le macchina di tuo figlio e dato che ci sei e sei in privato, diglielo!

Francesco Belsito: ma scherzi?

Nadia Dagrada: eh, oltre a tutto questo, c'è da aggiungere l'auto di tuo figlio

Francesco Belsito: dei, dei suoi figli, c'è anche Robertino e (oltre a Renzo)

Nadia D'Agarda: è giusto, l'altro (Eridano Sirio cl.1995) non c'ha ancora la patente

Francesco Belsito: ridono entrambi

Nadia Dagrada: ridono entrambi

Francesco Belsito: devo dire che se sono ancora in vita di procurargli un go Kard

## Le carte

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Le «prove» delle «spese per la famiglia» sono nella cartellina trovata nella cassaforte che l'ex tesoriere Belsito aveva conservato negli uffici della Lega in via Poli a Roma. Sopra c'è scritto «The family». All'interno un carnet di assegni di Umberto Bossi; ricevute di spese mediche; il diploma e le tre lauree comprate per avviare a gloria politica il Trota Renzo Bossi; le auto affittate e comprate; i decreti ingiuntivi di pagamento a Equitalia di Riccardo Bossi; 300 mila per la scuola Bosina di Varese della Manu Marrone coniugata Bossi e per cui è stato accantonato un altro milione; altre 670 mila spesi senza sapere come e perché.

I rimborsi elettorali destinati alla Lega Nord sarebbero serviti anche per comprare alcuni bar a Milano, come si dicono al telefono due degli indagati, l'imprenditore Stefano Bonet e il faccendiere Romolo Girardelli. Con Bonet, il regista dell'investimento di 6 milioni leghisti in Tanzania e a Cipro, che aggiunge: «Alla fine comunque Bossi ha truffato, ha usato fondi pubblici a fini personali».

Le chiavi della cassaforte padana, 170 milioni dal 1990 di rimborsi elettorali, le ha Belsito. Il meccanismo ricostruito dagli investigato-

## Lauree, automobili, bar: ecco le spese per la «family» E spuntano fondi neri

Il rendiconto nella cartellina dell'ex tesoriere Belsito. Il regista degli investimenti in Tanzania nelle intercettazioni: «Bossi ha truffato»

ri sembra chiaro: il tesoriere chiudeva un occhio di fronte ai salti mortali per giustificare le spese di famiglia ma usava quel cash anche «per effettuare operazioni finanziarie, commerciali a fini personalistici». Ci sono contatti tra la Solare, società di Bonet e Belsito, l'onorevole Ascierio e la sua fondazione Andromeda e anche con il Vaticano nella persona dell'arcivescovo Zygmunt Zimoswki responsabile delle strutture sanitarie. Nonchè prelievi di denaro per redimere diatribe private: 300 mila sarebbero stati versati ad una imprenditrice che aveva accusato di truffa una dipendente del Carroccio, per «evitare denunce e un danno d'immagine alla Lega». La giustificazione in bilancio è «l'acquisto simulato del capannone di proprietà

dell'imprenditrice». Tutto falso, ovviamente. Lo sgretolarsi tragico del mito della Lega Nord è raccontato in 221 pagine fitte di intercettazioni. Sono la lunga didascalia all'uscita di scena di Umberto Bossi nelle ore, ieri, in cui lascia la sede di via Bellerio dimissionario dopo 28 anni di regno. Certe fini e certi crolli sono proporzionali alla grandezza della fama e del potere raggiunto. Questa volta, in più, c'è il contrasto tra i miti della purezza padana e la miseria delle più squallide e banali ruberie raccontate dagli atti di indagine.

L'informativa del NOE dei Carabinieri consegnata il 30 marzo alla procura di Napoli che poi l'ha trasmessa a quella di Milano e Reggio Calabria è una lunga lista di indizi di reato che vanno dall'appropriazione indebita

alla truffa aggravata ai danni dello Stato, dal riciclaggio al finanziamento illecito ai partiti.

«Da quando Bossi sta male». I telefoni cominciano a parlare a gennaio, dopo alcuni articoli di stampa sull'investimento dei fondi della Lega in Tanzania e a Cipro e sulle liti interne tra Bossi e Maroni per via della cassa e delle spese facili in favore del «cerchio magico», i fedelissimi del Senaturo. Le telefonate più illuminanti sono proprio quelle tra il tesoriere Belsito e Nadia Dagrada, la responsabile del marketing creativo della Lega, che ha già fatto più di dieci ore di interrogatorio confermando il contenuto delle intercettazioni. I senatori Castelli e Stiffoni hanno capito tutto, vogliono vedere i bilanci